



“scabrose” tra Berlusconi e Tarantini, di un “complotto” contro il premier. Di questo ne parlano Giampi e Lavitola, con una interpretazione del piccolo faccendiere tutta da verificare e provare. “Sto fatto della D’Addario?”, chiede il direttore dell’Avanti. «È sto fatto – risponde Tarantini – per...per non chiudere le indagini, per non mandare l’avviso di conclusione, così non escono intercettazioni (...) perché così riapre il caso, riapre l’indagine». Lavitola è meravigliato: «E che vantaggio ha il pm a riaprire le indagini, scusa». Ma Giampi millanterebbe di sapere: «Il vantaggio lo abbiamo noi.

Carte da Napoli

«Laudati l’ha fatto apposta... Ci dà un vantaggio» si vanta Giampi con Lavitola

L’ha fatto apposta Laudati questo, perché, si sono messi d’accordo, nel momento in cui riaprono l’indagine e non mandano l’avviso di conclusione, non escono pubbl...non diventano pubbliche...le intercettazioni (...) si e pure Nicola (Quaranta, ndr) l’ha detto, pure Perroni (Giorgio, ndr) l’ha detto oggi (...) so...a mio avviso, io ricordo che erano (le intercettazioni, ndr) politicamente...mediaticamente pesanti».

Tutto questo è stato formalmente smentito nel corso delle audizioni di ieri da entrambi gli avvocati. In Procura a Bari, invece, bocche cucite. Ma fonti vicine al capo dell’ufficio rivelano a denti stretti che tutta la vicenda «sarà smentita dai fatti e da quello che succederà con la chiusura dell’indagine. Sarà una bomba atomica, altro che patteggiamento». È certo, comunque, che gli stessi fatti entrati nel fascicolo della Procura di Lecce, presto saranno acquisiti anche dalla sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura, che ha in piedi un procedimento sul procuratore Laudati nato sulla base di due esposti: uno anonimo in cui lo si accusa di una gestione “particolare” di una parte della Guardia di finanza barese; uno a firma del magistrato Scelsi, che invece lo accusa di averlo «commissariato» nel caso delle escort e poi dilatato i tempi e sottratto l’indagine. La smentita del procuratore, però, è stata secca. Anche di questo Giampi ne parla con Lavitola. È metà luglio scorso e il faccendiere è «nervoso», annotano gli investigatori. «(...) Scelsi ha fatto una denuncia al Csm contro Laudati – dice Tarantini – perché pare Laudati abbia rallentato le indagini sulla prostituzione nei confronti di Berlusconi...e dai mie rapporti che lui è a conoscenza con Berlusconi».



Una foto d'archivio di Filippo Penati, consigliere regionale della Lombardia

Falck, un altro cantiere sotto le lenti dei pm È l’Idroscalo center

Accertamenti dei pm di Monza anche sull’Idroscalo Center di Segrate. Di Caterina, gola profonda dell’inchiesta che ha travolto Penati, racconta di presunti «rapporti opachi» tra due indagati legati al centro commerciale.

G.VES.

MILANO
g.vespo@gmail.com

La procura di Monza ha disposto accertamenti sulla costruzione dell’«Idroscalo Center» di Segrate, sulla carta il più grande centro commerciale d’Europa. Il legame tra le presunte mazzette di cui è accusato Filippo Penati e la realizzazione del futuro polo per gli acquisti è l’indagato Michele Molina, ingegnere e imprenditore, già consulente del gruppo che sta costruendo il centro commerciale alle porte di Milano.

A tirare in ballo Molina è stata la prima gola profonda dell’inchiesta sulle aree Falck di Sesto San Giovanni: Piero Di Caterina. Sentito dagli investigatori, l’imprenditore ha messo a verbale che l’architetto Renato Sarno, indagato considera-

to vicino a Penati, gli avrebbe parlato di rapporti economici «opachi ed anomali» tra lui e l’ingegner Molina in un periodo che va dal 2007 al 2008. In pratica, l’architetto avrebbe detto a Di Caterina che Molina era interessato all’area della ex dogana del comune di Segrate, là dove è previsto l’Idroscalo Center.

Secondo le dichiarazioni di Di Caterina, Sarno e Molina avrebbero avuto contatti in relazione al progetto quando Penati era ancora presidente della Provincia di Milano. L’architetto inoltre sarebbe stato «indicato da Penati come colui che

Dimissioni a Sesto Dopo l’avviso di garanzia, lascia il dg del Comune

avrebbe trovato la soluzione al problema relativo alla restituzione del denaro a Di Caterina» attraverso il Gruppo Gavio. Il riferimento è alle presunte tangenti che sarebbero state in parte restituite da Penati a Di Caterina attraverso l’operazione Milano-Serravalle, l’acquisto nel

2005 da parte della provincia del 15 per cento della società autostradale detenute, appunto, dal gruppo Gavio.

Intanto a Sesto san Giovanni si è dimesso Marco Bertoli, il direttore generale del Comune indagato per finanziamento illecito ai partiti. Nelle ipotesi investigative, il funzionario già parlamentare negli anni ‘70, avrebbe indirizzato sempre Di Caterina verso un imprenditore attivo nel mondo della sanità che avrebbe poi versato dei contributi illeciti.

Nel fascicolo aperto dai pm monzesi Walter Mapelli e Franca Macchia risultano inoltre alcune intercettazioni tra Bertoli e Giordano Vimercati, l’ex capo di gabinetto della provincia di Milano guidata da Penati, che proverebbero «l’attuale interesse» per l’operazione immobiliare sull’area Falck ancora aperta. Alcune di queste telefonate risalgono alla scorsa primavera. Stando alle ricostruzioni fatte dagli investigatori, Vimercati si muoverebbe per conto delle cooperative edili emiliane, da lui considerate come suoi «clienti», anche se non avrebbe nessun incarico formale per rappresentarle.

Di queste telefonate ha parlato lo stesso Bertoli nella lettera con la quale ieri ha rimesso il suo mandato nelle mani del sindaco di Sesto, Giorgio Oldrini. Scrive il dg del Comune: «Normali telefonate di lavoro con Vimercati, persona che conosco da 40 anni, possono essere politicamente strumentalizzate per screditare il nostro lavoro sulle Aree Falck, anche se esse servivano solo a far intendere bene alla proprietà privata gli obiettivi e i vincoli dell’interesse pubblico, unico interesse che ho tutelato». Di più: «Prima che sapessimo da Bizzi (Davide, l’immobiliarista che nei mesi scorsi ha acquistato l’area Falck, ndr) della presenza della Ccc (Consorzio dei costruttori emiliani, ndr) nella sua compagine, e prima che Vimercati ci presentasse, non conoscevo alcuno di loro». Ad ogni buon conto, scrive ancora Bertoli, «per evitare che questo sospetto sia messo sul nostro Piano Falck, frutto del lavoro collettivo di tutta la mia struttura tecnica, alla vigilia del voto in Consiglio Comunale, davanti alla iniziativa giudiziaria di cui leggo sono a rassegnare nelle tue mani le mie dimissioni, come avevo preannunciato a te e alla Giunta, e poi a tutti i nostri dipendenti, più di un mese fa». Dimissioni che il sindaco Giorgio Oldrini non ha accettato. ♦